

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e gli immigrati

Il Gazzettino, 26.03.2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 15-17 gennaio 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1010 persone (rifiuti/sostituzioni: 3842), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LAVORO E INTEGRAZIONE, ECCO PERCHÉ GLI IMMIGRATI SONO CONSIDERATI RISORSA

di Giorgio Brunetti

La globalizzazione si accompagna con altri due fenomeni. Da un lato, la crescita travolgente dell'immigrazione, dapprima dai paesi poveri, in conflitto politico o in guerra ai paesi ricchi, ora anche verso altri paesi in crescita come il Brasile e l'India, dall'altro la spinta a riproporre antiche identità come quella "territoriale". Identità debole nel nostro paese ma che nel tempo si è consolidata a seguito del considerevole aumento degli immigrati, del terrorismo e della paura che questi fenomeni generano e della risposta di chiusura, "localista", che si è voluta dare nel Nord del paese. D'accordo, la sicurezza è un problema reale per la criminalità diffusa nonché per la persistenza e l'estensione delle reti criminose. Tuttavia essa nasconde qualcosa di più profondo, tipico del nostro tempo, della "società liquida" in cui viviamo nella quale la paura è alimentata sia da un mondo senza confini, ma anche da un futuro poco chiaro se non proprio assente. In questo quadro si diffonde la percezione nella popolazione che l'immigrato sia una minaccia per la società. Toglie innanzitutto posti di lavoro ai locali oltre ad alimentare la criminalità e a rendere le nostre città meno sicure. Questa percezione non corrisponde però alle esperienze personali. Si pensi alle tante famiglie che si avvalgono di badanti e colf, i cui servizi sono molto apprezzati, oltre ad essere essenziali per la sopravvivenza delle famiglie stesse. Necessita però inquadrare le esperienze personali in una dimensione più ampia nel quadro di una politica chiara e pragmatica volta non tanto all'accoglienza in sé, quanto alla stabilizzazione, integrazione e assimilazione di coloro che già vi risiedono. Sfide necessarie da intraprendere sulla strada del multiculturalismo, non solo per combattere clandestinità e illegalità, ma soprattutto per consentire quella trasformazione necessaria alla nostra società affinché il nostro livello di vita possa essere mantenuto. Abbiamo bisogno di immigrati se vogliamo essere anche domani il paese che siamo. L'immigrazione riempie i vuoti di una popolazione invecchiata tanto che essa diventa un'opportunità come i recenti dati sull'economia dell'immigrazione stanno a dimostrare. I lavoratori stranieri, quelli in regola, concorrono per oltre il 5% del Pil e per il 4,1% del contributo Irpef raccolto a livello nazionale. Immigrati che sono ben presenti nel nostro tessuto sociale con lavori che altrimenti non troverebbero

italiani disposti a farli, ma anche in settori come il commercio, il turismo e la manifattura dove li vedono spesso anche come imprenditori. Le risultanze dell'indagine Demos sono confortanti: la percezione che l'immigrato sia una risorsa per il paese tende nel tempo ad aumentare raggiungendo una quota del 44,8% alla quale concorrono in prevalenza i giovani, gli studenti, i liberi professionisti, comunque persone di grado di istruzione elevato, tuttavia una persona su quattro nella nostra regione continua a considerare l'immigrazione una minaccia per l'occupazione. Un passo importante, almeno sul piano delle percezioni, verso un modello più integrato di convivenza.

IMMIGRATI, RISORSA PER L'ECONOMIA PIÙ CHE MINACCIA PER IL LAVORO

di Natascia Porcellato

Risorsa o una minaccia? Qual è la visione della popolazione del Nord Est rispetto agli immigrati? L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi del rapporto tra nordestini e migranti nell'ottica del loro ruolo nello sviluppo dell'area. Un rispondente su quattro (25%) ritiene che *“gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione”*, mentre il 45% li vede come *“una risorsa per la nostra economia”*. Se consideriamo queste due concezioni congiuntamente, osserviamo come la visione più pessimista raccolga oggi circa il 20% degli intervistati (-7 punti percentuali rispetto al 2011), mentre quella ottimista, propria del 39% degli intervistati, sia sostanzialmente stabile rispetto a due anni fa. Ad aumentare in modo consistente, infatti, è stata la percezione più ambigua del fenomeno, che nel biennio sale dal 34 al 41%.

L'immigrazione che negli anni ha interessato le regioni del Nord Est è cresciuta rapidamente. Dal 2002 ad oggi, infatti, l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente è aumentata dal 3 al 10% circa (dossier Caritas-Migrantes). Una crescita tanto impetuosa in così poco tempo ha, inizialmente, disorientato la popolazione locale, divisa tra il benessere della crescita che attirava manodopera e il timore dello straniero che stava arrivando. Oggi, un ulteriore segnale della crisi è che i migranti fanno ritorno alle proprie terre di origine: circa 50mila sono già partiti, come rivelato nel gennaio scorso dal coordinamento Triveneto della Commissione Caritas-Migrantes.

L'elemento che emerge dai dati presentati oggi, però, è che in questo momento gli immigrati sono percepiti soprattutto come una risorsa: circa il 45% degli intervistati è su questa posizione. Rispetto al 2011, l'aumento è di 3 punti percentuali, ma il segno sale a +21 se guardiamo al 1999. Il 25% dei rispondenti, invece, vede i migranti come una minaccia per l'occupazione, ma la tendenza segna un calo rispetto al 2011, quando era il 31% a mostrare lo stesso orientamento. Considerando insieme queste dimensioni, abbiamo costruito una tipologia di atteggiamenti.

La visione più pessimista dei migranti, che raccoglie coloro che mostrano solo sentimenti negativi, caratterizza il 20% degli intervistati (-7 punti percentuali rispetto al

2011). Sono soprattutto gli anziani e le persone in possesso di un basso livello di istruzione a mostrare questo tipo di orientamento, mentre dal punto di vista professionale troviamo una presenza superiore alla media di operai, casalinghe, disoccupati e pensionati.

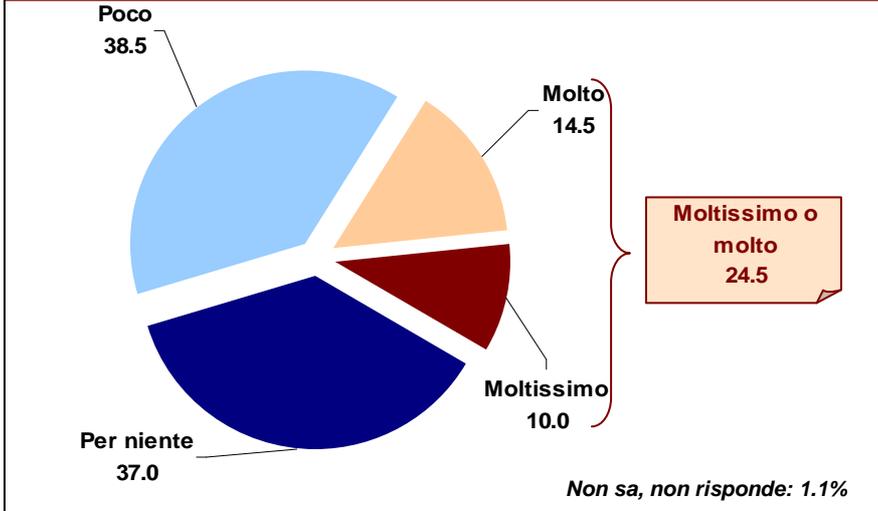
La percezione ambigua, che vede convivere giudizi positivi e negativi, è propria del 41% della popolazione (+7 punti percentuali rispetto a 2 anni fa). In questo caso, sono soprattutto i giovani (25-34 anni) e le donne a mostrare maggiore incertezza, mentre guardando alle professioni ritroviamo in misura maggiore imprenditori e casalinghe.

L'ottimismo associato ai migranti, invece, è proprio del 39% dei nordestini. In questo caso, ritroviamo soprattutto uomini, giovani under-34 e persone di età centrale (45-54 anni), oltre a quanti sono in possesso di un alto livello di istruzione. Guardando alle professioni, poi, sono studenti, liberi professionisti e impiegati a mostrare un orientamento positivo.

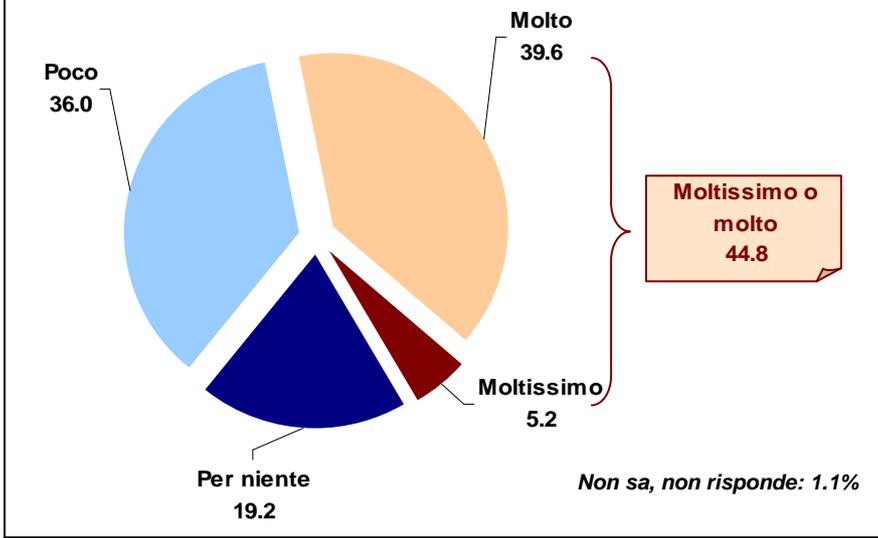
Consideriamo, infine, l'influenza della politica. Coloro che hanno votato per l'area di centrosinistra fanno nettamente prevalere la visione ottimista, così come gli elettori del Mov. 5 Stelle. I sostenitori della coalizione di centro, invece, hanno uno sguardo soprattutto ambiguo, mentre tra gli elettori di centrodestra, oltre all'incertezza, troviamo anche una forte presenza di persone con una visione segnata dal pessimismo.

GLI IMMIGRATI E IL LAVORO
 Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

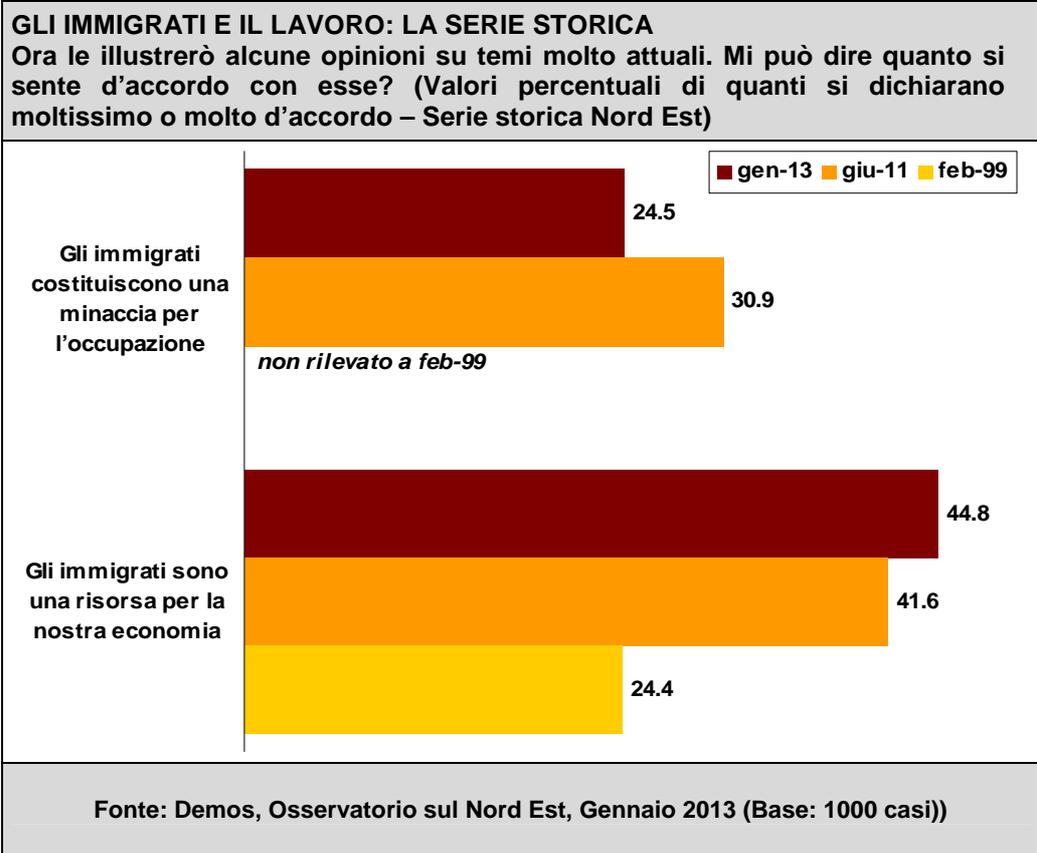
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione



Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia

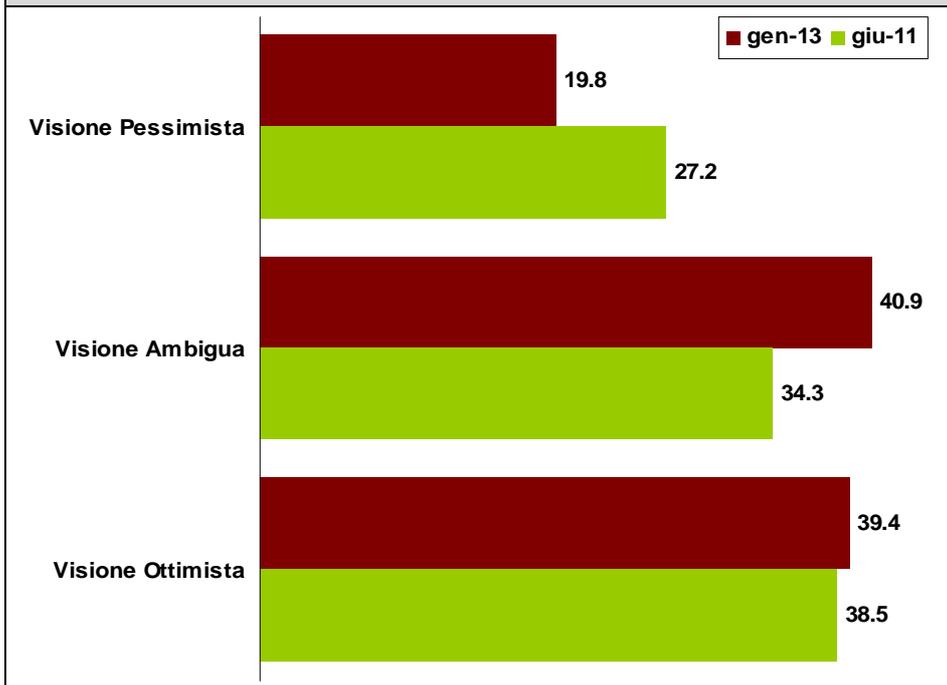


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)



LE VISIONI DELL'IMMIGRAZIONE: UNA TIPOLOGIA DI ORIENTAMENTI

Valori percentuali della tipologia relativa alla visione dell'immigrazione in relazione al lavoro elaborata a partire dalle due affermazioni "Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione" e "Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia"



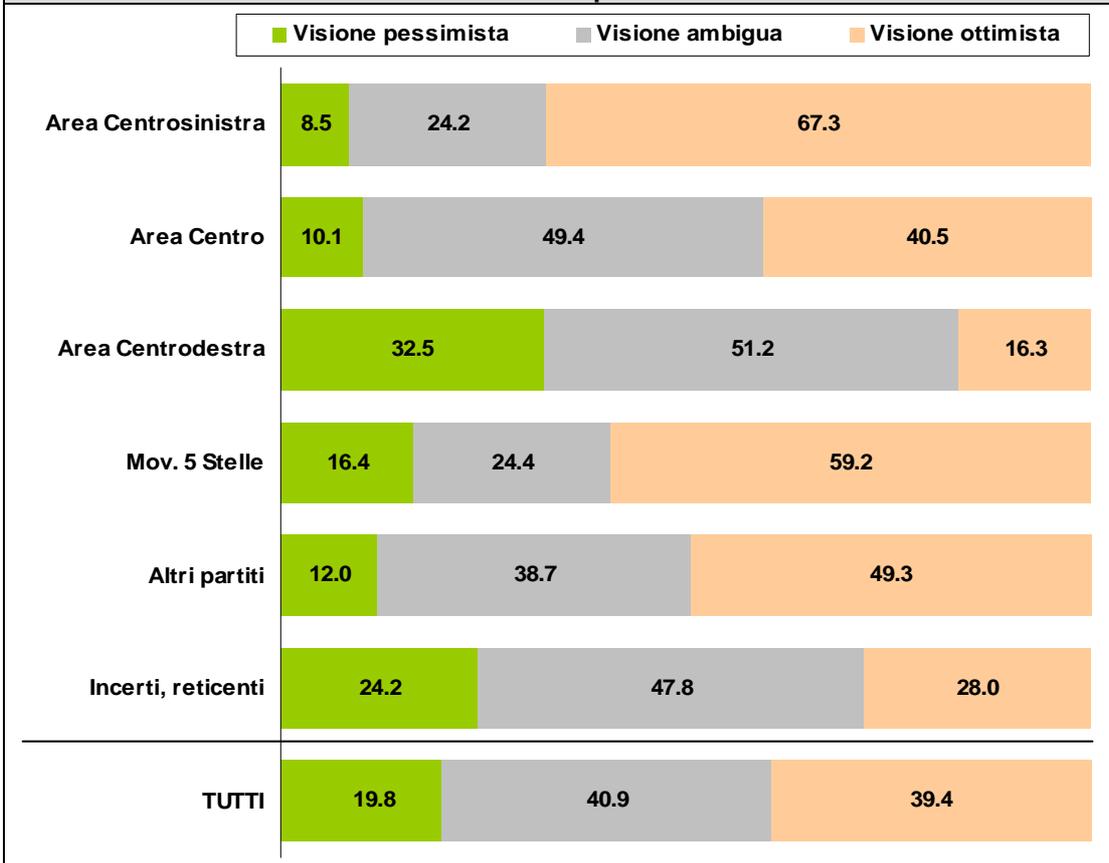
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

[QUESTA PER PAGINA HTML](#)

I TRATTI SOCIALI				
Valori percentuali della tipologia relativa alla visione dell'immigrazione in relazione al lavoro in base ai settori considerati				
		Visione pessimista	Visione ambigua	Visione ottimista
Media Nord Est		19.8	40.9	39.4
Classe d'età	15-24 anni	12.0	43.4	44.6
	25-34 anni	10.7	46.4	42.9
	35-44 anni	19.8	43.4	36.8
	45-54 anni	16.9	40.6	42.5
	55-64 anni	20.9	36.0	43.2
	65 anni e più	29.3	37.7	33.0
Genere	Uomini	17.1	33.9	49.0
	Donne	22.3	47.4	30.3
Livello di istruzione	Basso	28.4	43.2	28.5
	Medio	22.9	42.9	34.2
	Alto	10.5	37.1	52.4
Professione	Operaio	26.0	41.2	32.8
	Tecnico, impiegato, funzionario	10.8	43.4	45.8
	Imprenditore, lav. autonomo	20.8	46.0	33.2
	Libero professionista	8.9	28.6	62.5
	Studente	10.4	38.1	51.5
	Casalinga	25.8	48.6	25.6
	Disoccupato	26.4	44.1	29.5
	Pensionato	24.6	35.9	39.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)				

L'INFLUENZA DELLA POLITICA

Valori percentuali della tipologia relativa alla visione dell'immigrazione in relazione al lavoro in base all'orientamento politico



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)